



GIOVEDÌ SANTO 2012
Omelia alla Messa Crismale

Con Maria Madre di Gesù

Carissimi,

al centro delle mie parole, oggi, innanzi tutto:

- a) Grazie.** Grazie a tutti e grazie a voi, fratelli miei sacerdoti. Grazie:
- per il **lavoro** nell'ordinarietà della vita delle comunità che servite. Voi, per dirla con espressione gradita a Gesù, portate il *pondus dei et aestus*;
 - per il **tempo** che dedicate all'orazione mattutina;
 - per la **fedè** delicata e l'entusiasmo sempre nuovo con cui celebrate la S. Eucaristia e gli altri sacramenti;
 - perché con la **purezza adamantina delle vostre menti**, delle vostre parole, delle vostre mani tenete fede e fate onore al sì dato a Gesù, nelle mani del vescovo, quando, quel giorno avete accettato il dono di Cristo Signore amore crocifisso;
 - per la **paziente fatica** che affrontate nelle diverse opportunità che vi offre il ministero;
 - per lo **zelo** docile alla ricerca di vie nuove per annunziare insieme, a tutti, vicini e lontani, piccoli e adulti, sani e ammalati che Gesù, morto per i nostri peccati, è risorto per la nostra salvezza;
 - per l'**impegno** con cui tenete degni della presenza eucaristica i sacri edifici;
 - perché i **vostrì fedeli** conoscono il vostro posto di preghiera in chiesa, presso la custodia della Santa Eucaristia e dal vostro comportamento, prima che da qualsiasi predica, intuiscono che le nostre chiese sono il luogo della Parola, della presenza di Gesù nell'Eucaristia, del raccoglimento, del silenzio orante;
 - per la **fedè**, intrisa di speranza e aperta alla carità con la quale superate sconfitte, delusioni e snervanti attese dei frutti della vostra fatica;

- per la **docilità** non limitata allo stare dove vi ho inviato ma che, vincendo la tentazione della pigrizia, esprimete accogliendo le proposte teologiche ed operative - ricordo la nascita, animazione, e zelante conservazione delle Piccole Comunità - che vi presento mediante il Piano Pastorale;
- per la **docilità** con cui avete fatto vostre due mie proposte:
 - quella degli **esercizi spirituali** dello scorso novembre, venendo in massa a Troina, attenti, partecipi, lieti;
 - quella dell'**incontro degli amici del Seminario**, che avete reso possibile inviando giovani coppie di sposi e di giovani. Al grazie per quell'incontro che ripeteremo, aggiungo il grazie per le proposte ad esso riconducibili e tendenti a sensibilizzare il 'si' da dare al Signore del 'si'.

b) La mia seconda parola in questo solenne giorno temerei che potesse riuscire fuori tema, se non sapessi di potere contare sulla vostra benevolenza, nell'ascolto ora, e, nella riflessione, poi.

S. Luca ci ha consegnato il *Vangelo*, dedicato alla vita terrena di Gesù, e il *libro degli Atti*, dedicato ai primi passi della Chiesa.

In entrambi i libri, elemento ricorrente è la **preghiera**, da quella di Gesù a quella di Maria, dei discepoli, delle donne e della comunità cristiana.

Il cammino iniziale della Chiesa è ritmato dall'azione dello Spirito Santo, che rende gli Apostoli testimoni del Risorto, sino all'effusione del sangue, e dalla rapida diffusione della Parola di Dio.

Prima che l'annuncio del Vangelo si diffonda, Luca riporta l'episodio dell'Ascensione del Risorto (cfr *At* 1,6-9). Il Signore consegna il programma della loro esistenza votata all'evangelizzazione.

Egli dice: «*Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e sarete miei testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea, la Samaria e fino ai confini della terra*» (*At* 1,8). A Gerusalemme gli Undici Apostoli sono riuniti in casa per pregare e, nella preghiera, aspettano lo Spirito Santo promesso dal Risorto.

In questo contesto d'attesa, tra l'Ascensione e la Pentecoste, S. Luca menziona per l'ultima volta **Maria**, la Madre di Gesù, e i suoi familiari. A Maria ha dedicato gli inizi del Vangelo, dall'annuncio dell'Angelo alla nascita e all'infanzia del Figlio di Dio fattosi uomo. Con Maria inizia la vita terrena di

Gesù e con Maria iniziano anche i primi passi della Chiesa; in entrambi i momenti il clima è quello dell'ascolto di Dio, del raccoglimento.

Sofferamoci su **questa presenza orante della Vergine** tra i discepoli, che è come dire sulla Chiesa nascente. Maria che ha seguito con discrezione il cammino del Figlio durante la vita pubblica fino ai piedi della croce, ora continua a seguire, con la preghiera silenziosa, il cammino della Chiesa.

Nell'**Annunciazione**, a Nazaret, Maria riceve l'Angelo di Dio, è attenta alle sue parole, le accoglie e risponde al progetto divino, manifestando la sua totale disponibilità: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua volontà» (*Lc* 1,38). Proprio per l'atteggiamento interiore d'ascolto, ella è in grado di leggere la propria storia, riconoscendo umilmente che è il Signore ad agire.

In **visita alla parente Elisabetta**, Ella prorompe in una preghiera di lode e di gioia, di celebrazione della grazia divina, che ha colmato il suo cuore e la sua vita, rendendola Madre del Signore (cfr *Lc* 1,46-55). Lode, ringraziamento, gioia: nel *Magnificat*, Maria non guarda solo a ciò che Dio ha operato in Lei, ma anche a ciò che ha compiuto e compie continuamente nella storia. S. Ambrogio, commentando il *Magnificat*, invita ad avere lo stesso spirito nella preghiera e scrive: «Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore; sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio» (*Expositio Evangelii secundum Lucam* 2, 26: *PL* 15, 1561).

Pure nel **Cenacolo**, «al piano superiore, dove i discepoli erano soliti riunirsi» (cfr *At* 1,13), in clima d'ascolto e preghiera, ella è presente, prima che si spalanchino le porte ed essi inizino ad annunciare Cristo Signore a tutti i popoli, insegnando ad osservare tutto ciò che Egli aveva comandato (cfr *Mt* 28,19-20). Le tappe del cammino di Maria, **da Nazaret a Gerusalemme**, attraverso la Croce dove il Figlio le affida Giovanni, sono segnate dalla capacità di mantenere il raccoglimento, per meditare ogni avvenimento nel silenzio del cuore, davanti a Dio (cfr *Lc* 2,19-51) e, nella meditazione davanti a Dio, anche comprendere la volontà di Dio e divenire capaci di accettarla interiormente.

La presenza della Madre di Dio con gli Undici, **dopo l'Ascensione**, non è allora una semplice annotazione storica di una cosa del passato.

Tale presenza assume un significato di grande valore, perché con i discepoli Ella condivide ciò che vi è di più prezioso: la memoria viva di Gesù, nella preghiera; la memoria di Gesù e la sua presenza.

Tra l'Ascensione del Risorto e la prima Pentecoste cristiana, gli Apostoli e la Chiesa si radunano con Maria per attendere con Lei il dono dello Spirito Santo, senza il quale non si diventa testimoni.

Lei che ha già ricevuto lo Spirito Santo per generare il Verbo incarnato, condivide con la Chiesa l'attesa dello stesso dono, perché nel cuore d'ogni credente «sia formato Cristo» (cfr *Gal* 4,19).

Qui, carissimi, la giustificazione del mio 'fuori tema', qui la ragione per la quale mi permetto di chiedere la vostra attenzione. Non c'è Chiesa, lo sappiamo bene, senza Pentecoste. E non c'è Pentecoste senza la Madre di Gesù.

Lei, la Santa Madre, **ha vissuto in modo unico** ciò che la Chiesa sperimenta ogni giorno sotto l'azione dello Spirito Santo.

Si radunò la Chiesa nella stanza al piano superiore insieme a Maria, la Madre di Gesù, e insieme ai suoi fratelli. Non si può parlare di Chiesa se non è presente Maria, Madre del Signore. La Chiesa di Cristo è là dove viene predicata l'Incarnazione di Cristo dalla Vergine. E, dove predicano gli apostoli, che sono fratelli del Signore, là si ascolta il Vangelo.

Il **Concilio** ha sottolineato questo legame che si manifesta visibilmente nel pregare insieme di Maria e degli Apostoli, nello stesso luogo, nell'attesa dello Spirito Santo. La *Lumen Gentium* insegna: «Essendo piaciuto a Dio di non manifestare apertamente il mistero della salvezza umana prima di effondere lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli apostoli prima del giorno della Pentecoste "perseveranti, d'un sol cuore, nella preghiera con le donne e Maria madre di Gesù e i suoi fratelli" (*At* 1,14); e vediamo anche Maria implorare con le sue preghiere il dono dello Spirito che all'Annunciazione l'aveva presa sotto la sua ombra» (*LG* n. 59). Il posto privilegiato di Maria è la Chiesa, dove è «riconosciuta quale sovremenente e del tutto singolare membro, figura ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità» (*ibid.*, n. 53).

Venerare la Madre di Gesù nella Chiesa significa allora imparare da Lei ad essere **comunità orante**. È questa una delle note essenziali della prima descrizione della comunità cristiana delineata negli *Atti* (cfr 2,42).

Spesso la preghiera è dettata da situazioni di difficoltà, da problemi personali che portano a rivolgersi al Signore per avere luce, conforto e aiuto. Va bene.

Maria, però, invita ad allargare le dimensioni della preghiera, a rivolgersi a Dio non solamente nel bisogno e non solo per se stessi, ma in mo-

do unanime, perseverante, fedele, con un «cuore solo e un'anima sola» (cfr At 4,32).

Carissimi, nella vita non mancano fasi difficili e impegnative che richiedono scelte inderogabili, rinunce e sacrifici. La vita della Chiesa non è differente. Essa oggi ha, come sempre, il **compito dell'evangelizzazione**.

Questo compito, sempre esaltante ed impegnativo, oggi è difficile per le condizioni profondamente mutate, per il cambio generazionale non paragonabile a quello 'normale' tra una generazione e l'altra.

Ciò per una maggiore spinta individualistica, per la crisi che investe l'istituzione famiglia, per il diminuito numero di presbiteri e religiose soggetti tradizionalmente primari dell'evangelizzazione.

La Madre di Gesù è stata posta dal Signore in momenti decisivi della storia della salvezza e ha saputo rispondere sempre con piena disponibilità, frutto di un legame profondo con Dio maturato nella preghiera assidua e intensa. Tra il venerdì della Passione e la domenica della Risurrezione, a Lei è stato affidato il discepolo prediletto e con lui tutta la comunità dei discepoli (cfr Gv 19,26). Tra l'Ascensione e la Pentecoste, Ella si trova *con* e *nella* Chiesa in preghiera (cfr At 1,14). Madre di Dio e della Chiesa, Maria esercita questa sua maternità sino alla fine della storia.

E la nostra gente ha sentito e sente, ha cercato e cerca fortemente **il legame con la Santa Madre del Signore**. Sono innumerevoli i rosari che salgono dalle nostre parrocchie e dalle nostre case. Rivitalizziamo questo aspetto della nostra tradizione. Non di folklore si tratta ma del centro della nostra fede.

Affidiamo a Lei, alla Madre, ogni fase di passaggio della nostra esistenza personale ed ecclesiale. Non ultima, la fase che il Vangelo affronta oggi e quella del nostro transito finale. Maria c'insegna la necessità della preghiera e c'indica come solo un legame costante, intimo, pieno d'amore con suo Figlio ci rende adatti ad uscire dalla «nostra casa», da noi stessi, con coraggio, per raggiungere i confini del mondo e annunciare ovunque il Signore Gesù, Salvatore del mondo. Senza dimenticare o saltare quel pezzo di mondo compreso tra Oliveri e Tusa, passando per Caronia, Capizzi, Floresta e Cesarò.

Buona Pasqua, con la mia benedizione.

+ Iguazio Lambito